

MARIO BORRETTI

L'ABBAZIA CISTERCIENSE DI MARIA DI CORAZZO (*)

Occorre giungere quasi alla fine del secolo, per trovare qualche altro documento su Corazzo: trattasi dell'atto 19 luglio 1689 per notar Giacobbe Glausi da Cosenza, ove sono depositati alcuni « conti » badiali.

La situazione finanziaria era diventata ancora più pesante: moltissimi i crediti inesigibili: basti solo accennare a quello per il valore di duc. 2799 e tomola 242 di grano bianco per parte di Andrea Folino da Catanzaro, inadempiente fittuario per numerose annate.

Nel documento è un accenno ad alcuni restauri effettuati « ale frabiche delo Mon. » ma non risulta di che entità essi fossero.

Restava comunque nella generale decadenza dell'Ordine Cisterciense in Calabria Citra, solo Corazzo ⁸²⁾ della quale però per tutta la prima metà del XVIII secolo non si hanno notizie documentate.

Allorquando per disposizione sovrana si istituì il catasto onciario in tutto il reame di Napoli, sorse grave lite tra l'Università di Scigliano ed il Commendatario di Corazzo. Quest'ultimo ricorreva al Tribunale della R. Camera della Sommaria contro la tassazione delle proprietà badiali per once 3945 pari ad un annuo tributo di ducati 137, sostenendo che per i privilegi del quale era in possesso il Monastero questi era sempre esente da tributi e pesi fiscali.

(*) Continuazione v. A. XIV 1960, n. 39-40, pp. 96 segg.

⁸²⁾ Va ricordato che nel 1652 era avvenuta la generale soppressione di diverse chiese e badie cisterciensi di Calabria citra, fra cui la Sambucina, l'archicenobio fiorense, e le badie un tempo fiorentissime di Acquaformosa, Fontelaureato, Scalzati, la Pietà di Cosenza, e la grancia delle Terrate.

Oltremodo decisa fu la difesa dei diritti di Scigliano, che per bocca del proprio difensore, e senza ambagi, asserì che i privilegi esibiti dai monaci e relativi all'epoca di Federico II di Svevia, dovevano ritenersi se non apocrifi « almen sospettissimi » e quindi « battuti alla macchia »: e rincarava la dose asserendo che tale sistema non era certo nuovo, perchè avvenuto anche « in tempo a noi recentissimi » a similitudine di quelli del Monastero di San Giovanni in Fiore », concludendo alla fine che i privilegi stessi non escludevano ad ogni modo il pagamento della bonatenenza dato che i beni del Monastero erano puramente allodiali, e non già feudi nobili come asserito dal difensore dei monaci ⁸³).

Sotto il governo dell'abate Paolo Gentile ridotte in condizioni deplorevoli le fabbriche del monastero e della chiesa entrambi cadenti, ci impose la necessità di giungere alla costruzione di nuovi edifici.

Venne dato — per la chiesa — incarico all'abate napoletano Borrello ⁸⁴) che redasse il disegno del nuovo tempo che sorse « maestoso » ed « ornato di stucchi alla moda » arricchito di belle pitture, fini marmi « variamente coloriti », ad una sola navata con quattro cappelle laterali, e con copertura a volta.

I lavori della chiesa durarono dal 1757 al 1764, anno in cui « terminata la volta di rustico si coprì col tetto esteriore di tegole, e nel 1768 si terminò del tutto ».

Contemporaneamente il monastero veniva « rinnovato ed accresciuto di fabbriche ».

« Infine la fabbrica degli tre bracci del monastero che lo formarono in quadro restatavi la prima antica facciata verso la corrente del fiu-

⁸³) La vertenza durava ancora nel 1770, e la sentenza si ebbe solo nell'anno successivo: si ignora peraltro il dispositivo. La Abbazia di Corazzo possedeva nei suoi territori il jus della semina e per alcuni la « chiusura » delle ghiande. Inoltre nei boschi denominati « Ulmito », Censo di Corazzo, Marchisella, Comunelli si pascolava e si « allegnava (di legname morta bensì) in ogni tempo dell'anno non avendoci il monastero altro che i due jus sopra indicati ». Cfr. TALARICO GIUSEPPE, *Storia della città di Scigliano*, ms di proprietà della fam. Scalise in Roma, redatto circa il 1782 e parzialmente pubblicato da G. Cimino in « Corriere delle Calabrie » di Cosenza, durante il 1960.

⁸⁴) Su codesto « abate-architetto », il PANE, *Architettura dell'età barocca in Napoli*, ivi, 1939 non dà alcuna notizia; così il CECI, *Bibliografia per la storia delle arti figurative nell'Italia Meridionale*, Napoli, 1937, nè del pari gli atti d'archivio.

me ⁸⁵⁾ si cominciò nel 1774 ed in occasione di farsi i carri a piantare il Monastero... ».

E poichè essa sorgeva in un livello superiore a quello in cui esisteva il complesso immobiliare delle antiche costruzioni, si ritrovarono « negli scavi gran quantità di tufi lavorati all'antica et altri materiali e segni dell'antico monistero... ».

Il rev. Talarico nella sua relazione su Corazzo, accenna poi alle vecchie costruzioni del Monastero rifabbricato una seconda volta ed in lungo poco distante dall'originale definendole « meschine » ... « in quella maniera ch'io mi ricordo averlo veduto, cioè in una filata di camere che ancora vi si vede nella parte inferiore, e chiude il quadro in un angustissimo chiostro che si formava in quadro dal muro delle camere antiche già dette, dal mura laterale della piccola chiesa, con indietro la camera della sagrestia, ed il rimanente con semplici e stretti muri in uno dei quali terminava il condotto dell'acqua tiratosi da fuori, e formava la fontana dentro il Chiostro... ».

E proseguendo la descrizione abbonda nei particolari: « ...nel p.mo piano vi sono quattro bracci di cinque camere in ognuno, alcune destinate per i religiosi, altre per guardarrobba. Nel secondo vi sono altrettanti bracci con delle camere, in una vi è però la cucina e il Refettorio.

E finalmente nel terzo piano in un braccio vi è una loggia coverta, nell'altro cinque camere per il P. Abate, nel terzo camere per i forastieri, e nell'ultimo la Libreria ed una camera grande per guardarrobba.

Pochi passi discosto vi sono due camere con delli bassi ma minacciano ruina e sono disabitate.

Il vano della Libreria in cui vi è anche l'Archivio è vasto rispetto ai libri, che al presente vi si conservano... » ⁸⁶⁾.

La spesa della rifazione del nuovo tempio e del Monastero, « ascese a ducati 8000 di solo contante oltre la spesa per trasporto della pietra, calce, e legni, seguito con i bovi del Monistero ».

Il 22 Ottobre 1769, Mons. Nicola Spedalieri, vescovo di Martirano ⁸⁷⁾ consacrò solennemente la Chiesa.

⁸⁵⁾ Cioè del Corace.

⁸⁶⁾ Delle celebre biblioteca non esistevano che solo pochi resti. Dalla relazione si rileva che vi erano le opere di S. Agostino, S. Giovanni Grisostomo, alcune di San Tommaso d'Aquino, le « ascetiche di S. Banfilio » (?) e poi gli Annali del Baronio, la storia della Chiesa dell'Em.mo Orsi, gli Annali del Muratori, ed opere del Bossuet, et « alcune de' moralisti et altri libercoli ».

⁸⁷⁾ Fu vescovo dal 1758 al '69, cfr. Russo, *St. Diocesi Nicastro*, 318-19.

A ricordo venne murata la seguente lapide:

D.O.M. Templum hoc Deo in honorem B. Virginis Mariae Sacrum a Monasterii primordis tertius, sub Abbate D. Paulo Gentili ⁸⁸⁾ a fundamentis erectum ornatus, instructum D. Nicolaus Hospitalerius Episcopus Martyranensis dedicavit die 22 octobris 1769, Clementis Papae XIV anno p.mo, Ferdinandi IV Borbonii Utriusque Siciliae Regis anno XI.

Nel 1774 troviamo un accenno a Corazzo nel Breve di Clemente XIV a favore del chierico Agostino Nifo, per ducati 60 elargiti sui frutti del Monastero ⁸⁹⁾.

In sostanza e negli anni immediatamente precedenti al grave disastro tellurico del 1783, i monaci potevano contare su una discreta rendita, rappresentata da ben 1120 tomole di « germano », 887 tomoli di grano bianco, e su canoni in contanti per circa 650 ducati, oltre quella di un fondo nei pressi del fiume Savuto con vigna, « fronde » ed ulivi. In una relazione — alla quale accenna il rev. Talarico nel suo già citato ms — la rendita totale dei beni del Monastero ammontava a ducati 3900 dei quali però ben 1160 andavano al commendatario card. Pinelli.

Il terremoto del 1783 apportò danni gravissimi alla Chiesa ed al Monastero. Due anni dopo lo Stato disponeva l'incameramento di tutti i beni delle Badie che erano state date in Commenda, perchè « reputate come monasteri soppressi tramutati per abuso in benefizi ecclesiastici » ⁹⁰⁾.

Nel 1795 i cisterciensi tentarono di abbandonare Corazzo per ritirarsi in Cosenza, nel Monastero (del loro ordine) di S. M. della Pietà,

⁸⁸⁾ Vedi nota 167.

⁸⁹⁾ RUSSO F., *Spigolature vaticane*, in « Archivio St. per la Cal. e la Lucania », Roma, a. 1957, XXVI, 187-8.

⁹⁰⁾ BIANCHINI L., *Della Storia delle Finanze del Regno di Napoli*, Napoli 1835, III, 64. Di quegli anni va anche ricordato che lo Zurlo nel redigere lo Stato della Regia Sila, annotava essere Corazzo proprietaria di un grosso podere nella Sila stessa, « che sebbene sia forse di antica concessione pure non n'è sicura l'epoca ». Cfr. op. cit. *Stato della Regia Sila*. Altra notizia che riportiamo quella della Fiera di Corazzo che aveva grande importanza nella zona e che veniva celebrata l'8 settembre in occasione della festa della titolare. In tale occasione vigeva il diritto del M^o Giurato di Scigliano, che dichiarava « franca » la fiera stessa. Cfr. MARCHESE, *La Badia di Sambucina*, 191 sgg. e FIORE DA CROPANI, *Della Calabria*, ecc. II, 459. Per tale diritto il M^o Giurato percepiva una « provisione » di ducati 16. Vedasi il vol. *Stati Discussi della Provincia di Calabria Citra*, a fol. 423, ov'è la liquidazione dello stato della università di Scigliano, nell'Archivio di Stato di Cosenza.

che avrebbero dovuto adattare ad ospizio: ma la città di Scigliano insorse proponendo fiera opposizione al trasferimento e « destinatosi da S. M. per visitatore il Marchese di Fuscaldo Spinelli, in seguito alla relazione di costui che venne di persona », con dispaccio del 9 agosto 1796 si confermò a Monastero quello di Corazzo ed ad Ospizio l'altro di Cosenza ⁹¹).

Malgrado ciò i monaci che erano partiti da Corazzo ritornarono solo dopo lungo tempo.

Ma l'abbandono aveva dato inizio alla spoliazione delle superstiti opere che abbellivano la chiesa. Valendosi delle leggi eversive in vigore tutti gli oggetti artistici vennero spartiti tra quelle parrocchie che erano in istato di assoluta povertà.

Così la chiesa dello Spirito Santo del villaggio di Castagna ⁹²) si ebbe il bel fonte battesimale con conca marmorea stemmata con l'emblema di Corazzo, opera insigne di marmorai napoletani del XVII secolo ⁹³), quella dell'Assunta della frazione Dianio di Scigliano il ciborio in marmi mischi decorato con bassorilievi ⁹⁴), la chiesa arcipretale di S. Maria del Soccorso di Serrastretta opere varie in marmo di Gimigliano, la chiesa dell'Annunziata, anche di detto luogo, una pila per l'acqua santa in marmo di Gimigliano, a base esagona, la parrocchiale di S. Giovanni Battista in Soveria Mannelli, l'altare maggiore in stile cosmatesco (attribuito al Fanzago e discepoli) con intarsi e marmi mischi, di Calabria, balaustra coeva, transenne e pilastrini con cancelletto bronzeo stemmato del sec. XVIII.

Con decreto del 7 gennaio 1804 la storica chiesa di Corazzo venne dichiarata di Regio Patronato ⁹⁵).

⁹¹) ANDREOTTI D., *Storia dei Cosentini*, II, 380 che riporta la notizia dalla cosiddetta « Cronaca di Bosco ».

⁹²) Lo stemma di Corazzo era rappresentato da un cuore fiammeggiante trafitto da spade. Il medaglione marmoreo apposto alla conca riproduce la Madonna col Bambino, che poggia sui ruderi di una costruzione, evidente allusione al Monastero di Corazzo diruto per le varie vicende e ricostruito poi sontuosamente nel 1757-68. Vedi *Inventario degli Oggetti d'Arte della Calabria*, Roma, 1933, 13, 247.

⁹³) Costituito da un prisma esagonale sormontato da cupola assieme ad un tempio dorato in ogni faccia. Sul fronte angeli e bassorilievi. Nel fregio posteriore la data A.D.MDCXVIII.

⁹⁴) Corazzo provvedea alle sue opere d'arte valendosi delle cave di marmo di Gimigliano, con sfruttamento a sue spese. Cfr. PERRI T. in « Brutium », Reggio Cal., a. 1934, XIII, 178.

⁹⁵) POMETTI, *op. cit.*

Tale nomina non valse peraltro a scongiurare l'incameramento delle superstiti proprietà ex badiali, sfuggite ad una prima requisizione. Il decreto del 27 giugno 1806 seguito dall'altro del 13 febbraio 1807 ebbero funeste conseguenze per tutti i monasteri, fra cui Corazzo ⁹⁶⁾.

E così anche per le residue proprietà ex badiali messe all'asta ed i cui proventi andarono ad impinguare le casse dell'azienda di stato.

In una relazione dell'Intendente di Cosenza, cav. Galdi del 29 febbraio 1812 ⁹⁷⁾ e seguite le abolizioni feudali del 1806 e le soppressioni e successive divisioni dei beni territoriali degli ordini religiosi, si rileva che i soli beni di Corazzo e della Mensa di Martirano esistenti in territorio di Decollatura erano composti di 240 moggi in seminativo, e 209 di incolto, pel valore in capitale di duc. 3240 e per rendita di duc. 162, assegnati ai Comuni ⁹⁸⁾.

Dai pochi documenti dell'Archivio di Stato di Cosenza, risultano solo tre vendite eseguite secondo il disposto della legge del 1807.

Esse riguardano l'acquisto del possedimento detto Scale Sottane in agro di Soveria Mannelli, aggiudicato per ducati 3030, in data 8 febbraio 1814, l'altro detto Vota in agro di Altilia, aggiudicato per ducati 1320, in data 28 febbraio detto, ed il terzo pel possedimento di Ulmito, pure in agro di Scigliano, aggiudicato per duc. 270 e grana 12 il 18 dicembre stesso.

Una concessione gratuita dei fondi silani di Buonomilo — tomolate 500 — e di Celifetto — tomolate 400 — adiacenti e siti nel territorio di Decollatura chiese nell'aprile del 1805 Giovanni Giannuzzi Savelli, già capo della Legione del Battaglione di Paola, che aveva servito nell'alta polizia e contro il brigantaggio ⁹⁹⁾.

Un'ultimo documento cioè lo « Stato delle Badie e Chiese della Provincia di Cosenza » redatto il 1848, e conservato nell'Archivio di Stato di Cosenza, non reca alcunchè sull'abbazia, del quale si era già perduta la memoria.

Oggi le pittoresche reliquie di Corazzo ¹⁰⁰⁾ sommerse in un mare

⁹⁶⁾ CALDORA U., *Calabria Napoleonica*, Napoli, 1960, 219.

⁹⁷⁾ Archivio di Stato di Napoli, Int. 99 Aff. Dem. f. 59 bis, cit. da CALDORA, in *op. cit.*, 178 e tavola alleg.

⁹⁸⁾ Cfr. *op. cit.*, 240.

⁹⁹⁾ Arch. Stato Napoli, Finanze, fol. 2329.

¹⁰⁰⁾ Questi gloriosi ruderi mentre ispirarono a Luigi Accattatis un Poemetto intitolato *Il Monastero di Corazzo*, Cosenza, 1867, diviso in nove canti, servirono ingloriosamente come materiale di ammanimento per la costruenda strada comunale tra Castagna e Cicala.

d'erba ci richiamano al suo passato storico, luminoso in tempo di cosiddetta barbarie, ed oscuro in quelli di pretesa civiltà.

Saggio di Cronologia degli Abati Claustrali, Commendatari, Priori e Procuratori dell'Abbazia di Corazzo.

- I - 11.... - Beato Colombano, morto l'anno 1168 ¹⁰¹).
- II - 1157? - Antonio, ebbe il merito di avere « ricostruito l'abbazia, passata alle dipendenze della Sambucina il 1157 » ¹⁰²).
- III - 1168 - Beato Gioachino da Celico ¹⁰³).
- IV - 118.. - Stefano da Ceccano dei Conti di Terracina ¹⁰⁴), già abate di Fossanova, di accordo col B. Gioachino accettò il governo di Corazzo, delegando a quello di Fossanova, il celicense ¹⁰⁵).
- V - 118.. - Beato Nicola da Cosenza, discepolo dell'abate Gioachino ¹⁰⁶).
- VI - 1189 - Beato Matteo poi abate di S. Giovanni in Fiore dal 1202 al '34 (?) e quindi vescovo di Cerenzia ¹⁰⁷).
- VII - 1195 - Antonio ¹⁰⁸).
- VIII - 1210 - Giovanni ¹⁰⁹).
- IX - 1225 - Milo o Nilo ? ¹¹⁰).
- X - 1257 - Nicola ¹¹¹).

¹⁰¹) MARTIRE, *op. cit.*, II, 69 ov'è riportata la vita del Beato Colombano — detto « vir Sanctus columbae simplicitatis » — ed altri accenni al B. Gioacchino, si afferma che quest'ultimo vestì l'abito a Corazzo essendovi abate il B. Colombano. Cfr. anche RUSSO F., *Storia della Diocesi di Nicastro*, Napoli, 1958, 87.

¹⁰²) MARCHESI, *op. cit.*, 70.

¹⁰³) Poichè la vita del Beato G. è abbastanza nota rimandiamo chi legge a quanto di meglio in argomento, e che non elenchiamo per brevità.

¹⁰⁴) Il Martire, II, 78 la riporta col nome di G. Cecconi. Nel 1188 fu vescovo di Porto e cardinale. Il SAMBIASE, *Ragguaglio di Cosenza...*, indica che il C. ebbe in dono da Ruggero Firrao nel 1196 « alcuni feudi e poderi di gran valore ».

¹⁰⁵) Anche il MARTIRE ne dà il nome in Giordano, cfr. *op. cit.*, II, 131.

¹⁰⁶) Cfr. MARTIRE, *cit.*, II, 191 sg.; GAMS B., *Series Episcoporum etc.*, Ratisbona 1873, 869; WALZ A., *Cisterciensi amici di San Domenico*, in « L'Osservatore Romano », n. 179 del 5 agosto 1945.

¹⁰⁷) Cfr. GAMS, *cit.* l.c.

¹⁰⁸) POMETTI, *op. cit.*, 281 sgg.

¹⁰⁹) E' riportato dal POMETTI, l.c. in due documenti del maggio 1210 e febbraio 1213.

¹¹⁰) Cit. dal POMETTI, l.c. 293 e 306 in tre documenti del settembre e dicem. 1225.

¹¹¹) POMETTI l.c., 12 sgg., lo cita in un documento del febbraio 1257.

- XI - 1278 - Pacifico ¹¹²).
 XII - 1309 - Rao di Castrominardo ¹¹³).
 XIII - 1318 - Filippo ¹¹⁴).
 XIV - 1325 - Giovanni ¹¹⁵).
 XV - 1331 - Tancredi ¹¹⁶).
 XVI - 1333 - ? ¹¹⁷).
 XVII - 1342 - Giacomo ¹¹⁸).
 XVIII - 1352 - Bartolomeo de Castellis ¹¹⁹).
 XIX - 1363 - Ruggero ¹²⁰).
 XX - 1391 - Ruggero ¹²¹).
 XXI - 1424 - Placido ¹²²).
 XXII - 1430 - Ruggiero ¹²³).
 XXIII - 1445 - Tommaso Sacco da Taranto ¹²⁴).
 XXIV - 1479 - Bernardo Giovanni Bonadies de Nigrone, già vescovo di Isola Capo Rizzuto ¹²⁵).
 XXV - 1478 - Alfonso de Zamora O.F.M. ¹²⁶).
 XXVI - 1495 - Giovanni Marrades ¹²⁷).

¹¹²) Riportato in l.c. in un documento del settembre 1278, fu anche abate di Rocca Fallucca.

¹¹³) Castelmonardo, odierna Filadelfia; è riportato in POMETTI *l.c.*, 17 sgg.

¹¹⁴) Russo, Diocesi di Nicastro, 115, POMETTI, lo cita in un documento del luglio 1318.

¹¹⁵) Cit. in due documenti del 1325 e 1327 *l.c.*, 32-34.

¹¹⁶) È riportato quale procuratore dell'Abbazia in un documento del febbraio di quell'anno, POMETTI *cit.*, 31.

¹¹⁷) Tale abate fu Vescovo di Cerenzia: così è indicato in POMETTI *l.c.*, 34.

¹¹⁸) Della terra di Arena, cfr. Russo *op. cit.*, 114.

¹¹⁹) Dalle Castella, terra appartenente ad Isola.

¹²⁰) Cfr. Russo, *op. cit.*, 115.

¹²¹) È detto di Scigliano, e fu in carica fino al 1430. Ciò in Russo *op. cit.* 115.

¹²²) Cfr. POMETTI, 37 sgg.

¹²³) Cfr. *l.c.*, 41 sgg.

¹²⁴) Cfr. Russo *op. cit.*, 115; MARTIRE *ip. cit.*, II, 105. Il Sacco chiuse la serie degli Abati Claustrali. Dal Bonadies in avanti sono tutti Commendatari.

¹²⁵) Vescovo di Isola dal 1479 all'87; cubicolario del Papa, creato Vescovo il 4 giugno 1479 successe al defunto Michele Cosal morto nell'istesso anno, ed anche egli appartenente all'ordine cisterciense: Archivio Vaticano, Obblig. LXXXIII, fol 60, e Prov. S. Coll. 25, fol. 31.

¹²⁶) Cfr. Russo *op. cit.*, 115, spagnuolo, era un ebreo convertito. Fu buon scrittore ed autore delle seguenti opere: *Vocabolarius Hebraicum atque chaldaicum Veteris Testamenti*; *Catalogus eorum quae in utroque Testamento aliter scripta; sunt vitio scriptorum quam in aebreo & graeco*; *Vocabolarius Breve*. Morì intorno al 1530. cfr. MORERI, *Le Grand Dictionnaire etc.* I, 232, *Archiv. Vatic. Sched. Garampi*, *Indice vol. 93 (alias 536) fol. 200 sgg.*, e *Obbl. et Sol.* 83, fol. 12.

¹²⁷) Vescovo di Toul in Francia. Cfr. Croce B. *La Spagna nella vita Italiana*

- XXVII – 1498 – Carlo Perugini ¹²⁸).
- XXVIII – 1498? – Giovanni Lopez, già vescovo di Perugia e poi arcivescovo di Capua ¹²⁹).
- XXIX – 1499 – Ludovico Giovanni Mila o Milano, vescovo di Segovia e poi di Lerida ¹³⁰).
- XXX – 1500 – Francesco Gerolamo de Martino ¹³¹).
- XXXI – 1500 – Francesco Gerolamo de Martino ¹³¹).
- XXXII – 1500 – Giovanni Custelar, cardinale ¹³²).
- XXXIII – 1518 – Antonio de Paola ¹³³).
- XXXIV – 1549 – Lorenzo Maria Campeggi ¹³⁴).
- XXXV – 1570 – Alessandro Farnese, juniore ¹³⁵).
- XXXVI – 1574 – Annibale Carlo Caracciolo ¹³⁶).
- XXXVII – 1576 – Giusto di Bufolato ¹³⁷).
- XXXVIII – 1593 – Alessandro Peretti ¹³⁸).

durante la Rinascenza, Bari, 1922, Archiv. Vatic. Sched. Garampi, e Prov. S. Coll. VIII, fol. 71.

¹²⁸) Cfr. in Russo, *Diocesi Nicastro*, 127.

¹²⁹) Anche esso cit. in CROCE, *La Spagna ecc.*, 79, concittadino del card. Borgia Rodrigo, nativo di Valenza in Spagna, delegato della S. Sede in importanti affari, diplomatico esertissimo, cardinale dal 1496 al 1501, e vescovo di Albano.

¹³⁰) Nato in Xativa nella Spagna, figlio del Conte di Albaida e di Carmina Borgia, nipote di Papa Calisto III, fu anche vescovo di Albaragia, cardinale nel 1455, legato in Bologna per Pio II, morì nel 1507. Cfr. MORERI, *op. cit.*, II, 603 e V, 285-86.

¹³¹) Chierico della diocesi di Valenza in Spagna cfr. Russo, *op. cit.*, 127 e Commendatario dell'abbazia cisterciense di S. Maria di Arbona; sched. Garampi, vol. LXXIX (alias DXXIII) fol. 193.

¹³²) Rinunciò a Corazzo il 9 aprile 1499 cfr. Russo, *op. cit.*, 127.

¹³³) Catanzarese, vescovo di Nicastro dal 1518 al '23, e poi di Catanzaro nello stesso anno 1523; cfr. Ughelli *Italia Sacra*. IX, Eubel *Hierarchia Catholica*.

¹³⁴) Genovese, auditore della Sagnatura di Giustizia nel 1511, vescovo di Feltre nel 1512, amministratore apostolico e Vicario di Parma e Piacenza, creato cardinale nel luglio 1517, e poi legato apostolico presso il re d'Inghilterra nel 1518, e Nunzio in Germania, vescovo di Bologna, nel dicembre 1523, di Albano nel 1534. Morì in Roma nel 1539 e fu sepolto nella chiesa di S. M. in Trastevere, successivamente traslato a Bologna nella chiesa di San Bernardino e Marta da lui eretta. Diffusissime notizie sul C. in Pasquali-Alidosi: *I Sommi pontefici, arcivescovi e cardinali, bolognesi etc.*

¹³⁵) Cardinale vescovo di Ostia e Sabina, Porto e Frascati. Dettagli sulla sua vita in CECCARONI, *Dizion. Ecclesiastico*, 964. A Corazzo era rappresentato dal Rev. Giusto di Bufolato, fiorentino.

¹³⁶) Fu vescovo di Isola Capo Rizzuto e «perpetuo» commendatario di Corazzo. cit. in atto not. G. D' Ajello da Cosenza del 9 aprile 1578.

¹³⁷) Fondatore della prima Congregaz. Cisterciense di Calabria e Lucania, e suo Presidente, cfr. MARCHESI, *op. cit.*, 194-5.

¹³⁸) Nipote di Sisto V, card. legato a Bologna comunemente detto il card. Montalto dalla sua terra di origine. Morì il 2 giugno 1523.

- XXXIX - 1599 - Cornelio Peluso-Parisi ¹³⁹).
 XL - 1605 - Michelangelo de Simone ¹⁴⁰).
 XLI - 1611 - Mariano Perbenedetto ¹⁴¹).
 XLII - 1623 - Ludovico Ludovisi ¹⁴²).
 XLIII - 1631 - Federigo Borromeo ¹⁴³).
 XLIV - 1632 - Marzio Ginetti ¹⁴⁴).
 XLV - 1637 - Diego Mascaro ¹⁴⁵).
 XLVI - 1638 - Mauro Buffone ¹⁴⁶).
 XLVII - 1639 - Cesare Ricciuti ¹⁴⁷).
 XLVIII - 1640 - Vespasiano Salerno ¹⁴⁸).
 XLIX - 1642 - Tommaso Segreti ¹⁴⁹).
 L - 1644 - Emanuele Peluso ¹⁵⁰).
 LI - 1650 - Tomaso Segreti ¹⁵¹).
 LII - 1654 - Gerolamo Caputo ¹⁵²).
 LIII - 1658 - Gerolamo Caputo per la seconda volta.
 LIV - 1662 - Bernardo de Napoli ¹⁵³).
 LV - 1666 - Tommaso Segreti ¹⁵⁴).
 LVI - 1670 - Lodovico Nicastro ¹⁵⁵).
 LVII - 1674 - Bernardo Buffone ¹⁵⁶).

¹³⁹) Russo, *Diocesi Nicastro*, 149.

¹⁴⁰) Ottimo scrittore cfr. *Rivista d. St. Chiesa in Italia*, a. 1950, 481 sgg.

¹⁴¹) Da Camerino, nipote di Papa Gregorio XV, cardinale nel 1589, governatore di Roma. Il Bulifon, nei suoi *Giornali*, I, 159, narra che alla morte il porporato aveva «cumulato tanti benefici che ne percepiva più di quattrocentomila ducati l'anno». Cfr. Gaetani G. Giovan G. Palemonio vescovo di Martirano, Roma, 1915, 58 sgg.

¹⁴²) Cardinale nel 1621 v. Alidosi Pasquali, *op. cit.*, 156 sgg.

¹⁴³) Da Milano, card. nel 1670, morto nel 1673. Segretario di Stato di Clemente X. Referendario delle Due Segnature, Inquisitore di Malta, Patriarca di Alessandria, Nunzio in Svizzera e Spagna. Cfr. MORERI, *op. cit.*, II, 321 sgg.

¹⁴⁴) Da Velletri, Prefetto di S. S., Segretario della Consulta, card. nel 1626, Presidente della Congregaz. Cisterciense di Calabria e Lucania, commendatario di diversi altri Monasteri calabresi; cfr. MORERI, *op. cit.* IV, 288, MARTIRE II, 112.

¹⁴⁵) Russo, *Diocesi di Nicastro*, 160.

¹⁴⁶) Presidente della cit. Congregaz., ed abate di S. M. della Pietà in Cosenza.

¹⁴⁸) Da Mesuraca.

¹⁴⁹) Presid. della cit. Congregaz. per diverse volte, ed abate di Pietralata.

¹⁵⁰) Da Castelluccio lucano, già abate di S. Giov. in Fiore, morì nel 1660 come abate della Pietà in Cosenza.

¹⁵¹) Per la seconda volta.

¹⁵²) Da Mesuraca.

¹⁵³) Da Scalzati, abate di S. Giov. in Fiore, S. M. d'Acquaformosa, S. M. della Pietà di Cosenza, e di Scalzati dal 1667 all'82.

¹⁵⁴) Abate di Scalzati.

¹⁵⁵) Già abate di S. M. della Pietà di Cosenza.

¹⁵⁶) Già abate di S. M. di Scalzati, di Acquaformosa e di Altilia.

- LVIII – 1676 – Fra Vincenzo Orsini ¹⁵⁷).
 LIX – 1678 – Giacinto Novarelli ¹⁵⁸).
 LX – 1682 – Emanuele Papaleo ¹⁵⁹).
 LXI – 1686 – Alberto Parisio ¹⁶⁰).
 LXII – 1689 – Giacinto Polzella ¹⁶¹).
 LXIII – 1691 – Giovan Francesco Ginetti ¹⁶²).
 LXIV – 1698 – Giovan Francesco Ginetti.
 LXV – 1702 – Carlo Brancaccio ¹⁶³).
 LXVI – 1730 – Francesco Maria Mascaro ¹⁶⁴).
 LXVII – 1764 – Ignazio Greco ¹⁶⁵).
 LXVIII – 1768 – Francesco Mazzei ¹⁶⁶).
 LXIX – 1776 – Paolo Gentile ¹⁶⁷).
 LXX – 1783 – Carlo Mazzei ¹⁶⁸).

Testo del Documento sulla Santa Visita di Corazzo.

Il documento della « Santa Visita di Corazzo nel 1633 » è un ms di sedici fogli di cm. 20,5 × 27,5 cadauno, e quindi trentadue facciate. Esso — se ne eccettui per la parte finale — è redatto da unica mano, e non è difficoltoso alla lettura: solo in alcune pagine ove l'inchiostro ha corroso dai due lati la scrittura essa riesce malagevole.

Il documento non è l'originale ma una copia estratta d'ordine del Commendatario di Corazzo, card. Ginetti, nel 1664, dagli atti del notaro di Curia Rev. Francesco Berardino de Sannio, e reca i sigilli ad inchiostro di quest'ultimo e quello a secco del Commendatario ¹⁶⁹).

¹⁵⁷) Cardinale, domenicano, arcivescovo di Manfredonia e Benevento, e poi Papa col nome di Benedetto XIII; cfr. BULIFON, *Giornali cit.*, I, 191 e 210.

¹⁵⁸) Da Mesuraca, Presidente della Congregazione Cisterciense, abate della Sambucina, e di Scalzati.

¹⁵⁹) Già abate di Fontelaureato;

¹⁶⁰) Da Rogliano.

¹⁶¹) Da San Giovanni in Fiore.

¹⁶²) Cardinale nel 1681, abate di S. Giovanni in Fiore, di S. Niccolò di Giacciano, morto in Roma nel 1691; cfr. MARTIRE, II, 108.

¹⁶³) MARTIRE, *op. cit.*, II, 105-6.

¹⁶⁴) Da Scigliano, cit. in atto not. Nicola Arcuri, del 15 maggio 1730.

¹⁶⁵) Restaurò il monastero cisterciense di S. M. della Pietà in Cosenza, cfr. MIGNICUCCI C., *Cosenza Sacra*, 176.

¹⁶⁶) Cit. in atti di not. G. G. Trocini, da Cosenza, del 27 gennaio 1768.

¹⁶⁷) Da Noci di Bari cit. nel ms su Scigliano del parroco Talarico.

¹⁶⁸) Cit. in atti not. B. Sicilia da Cosenza, del 17 gennaio 1783.

¹⁶⁹) Il documento venne scoperto riordinando alcune vecchie carte in un abbandonato bugigattolo, a pianterreno del Palazzo Arcivescovile di Cosenza, nella pri-

Visitatio Ven. Ecclesiae, et Monasterii Sanctae Mariae de Coratio. Ap.lica auc.te facta per R.mum X.sto D.num Antonium Ricciullum Ep.um Umbriaticen ¹⁶⁹).

A' Tergo — All'Ill.mo e Molto Rev.º in X.sto come f.rello Il Vescovo di Umbriatico. Intus verò Ill.mo e Molto Rev.º Mons.e come fr.llo.

La Sacra Congreg.e ha per degni rispetti risoluto, che V. S. quanto prima le sarà commodo si trasferisca all'Abbatia di Corazzo della Cong.ne de' Cisterciensi, Commenda di Monsig. mio Ecc.mo Card. Ginetti (2) et ivi visiti il monasterio, Chiesa, scritture, e beni, e persone, tanto regolari, quanto secolari di essa Abbatia, così nel capo come ne' membri, e sopra li disordini che troverà, ella vi faccia i decreti, che stimarà necessarj per la restauratione della Disciplina regolare e buon governo di d.a Abbatia; Con questo però che ne' casi più gravi prima di resolver cosa alcuna, ne dia parte alla Sac.a Cong.ne tanto dunque si contenti eseguire che in Virtù di questa le si dà tutta l'autorità necessaria, e Dio la preservi. Da Roma a' 23 di Marzo 1633.

Come fr.llo

Il Card. S. Onof:

A. Sorniellus ¹⁷⁰).

Die 2a ejusd. Mensis et anni Rev.mus in X.sto R. D. Antonius Ricciullus ¹⁷¹).

Dei, et Ap.licae Sedis gratia Ep.us Umbriaticen ...piens, ut par est parere p.tis l.ris Sacre Congreg.nis in primis et ante omnia deputavit

mavera del 1928. Ne venne dato breve cenno in « Brutium », a. VIII, 1930, n° 6-7, e in Borretti M. Appunti da documenti inediti su monasteri e chiese cisterciensi della Calabria Citra, in « Archiv. St. per la Calabria e la Lucania » Roma, 'a. 1936, 337 sgg.

¹⁷⁰) Francesco Barberini.

¹⁷¹) Da Rogliano, dotto giureconsulto, professore all'archiginnasio romano, Vicerigente ed Inquisitore del Reame di Napoli, « di civile e canonico diritto intendissimo ». Nominato vescovo di Belcastro nel novembre 1626, resse quella sede fino al '29, poi vescovo ad Umbriatico fino al 1639, indi nel '39 a Caserta, e a novembre 1641 a Cosenza, ove morì nel maggio 1643. Era anche abate del beneficio di S. Michele da lui fondato per atto notar Pontieri del 10 dicembre 1642. Autore di varie opere fra le quali « De Personae quae in statu reprobo versantur », Napoli, Mollo, 1641; « Locubrationes Ecclesiasticarum », Napoli, Cavallo 1643, « De jure personarum extra Ecclesiae gremium existentium », Roma, Mascardi, 1651, ecc. Sul Ricciulli v. Atti Conclistor. dell'Archiv. Vaticano, UGHELLI, *op. cit.*, IX, 226 e 530, Spiriti S. Memorie degli Scrittori Cosentini, 135 sgg. 174, ed i recenti studi del Padre Sposato sull'opera del R. in occasione della difficile politica tra il reame di Napoli e la Santa Sede.

me Joe.m Andream Focosum Clericum S. Severinae in Secretarium et Actuarium puntis Visitationis, deinde, comitantibus R. Bernardino Sicilia ejus Cappellano, Actuario et Sec.rio ac praecuntibus sex satellitibus, post prandium recessit à Castro Cirò ¹⁷²⁾ ejus Umbriaticen Dioec.s ubi reperiebatur; et ad eff.um plenius se informandi de rebus ad ann. Visitationem facientibus, secontulit ad Civitatem Strongolen. ¹⁷³⁾, à qua successive accessit ae Casale Sti Mauri S. Severinae Dioec.s ¹⁷⁴⁾ et deinde ad Civitatem Bellicastren a qua contulit p.m ad terram Cropanor. ¹⁷⁵⁾ et deinde ad Civitatem Tabernar. et successive ad Terram Roblani ¹⁷⁶⁾ ubi facta dimora duor. dier. tandem die mercuris Xa ejusdem mensis et annis, se contulit ad Ven. Ecclesiam et Mon.rium sub Invocatione Deiparae Virginis de Coratio nunctae in cujus medio itinere obviam ...prod... RR.DD. Didacus mascarus Prior et Gabriel mascarus subPrior eius d. mon.rij à quibus fuit reverenter receptus et conductus ad d.m Ven/ Ecclam et mon.rium S. Maria de' Coratio, ubi facta oratione se contulit ad mansiones d.ti mon.rijs ibique facta dimor. iterum red. ad Ecclam quae sita est ad undis Coratij fluminis a quo denominationem accepisse dignoscetur. Ecc.am specialem fundatorem non habuisse asserit in Privilegio Federici Imperatoris sub. Dat. Foggiae anno 1225 ¹⁷⁷⁾ quamvis eam excitasse Roggerium de' martyrano legamus in privilegio Regis Guglielmi sub Dat. Anno Dni 1195 ¹⁷⁸⁾.

Olim Ecclam fuisse peramplam ac nobilis structurae ad instar aliar. -Ecclar. Ord.nis Cisterciens patet et ruinis qui ...Ecclam ad haec usq red.

Juxta pntem Statum unicam continent navim ad quam patet accessus p. duas portas sufficienti clausura munitas quar. major sita est in frontispitio; minor verò est lateralis quae praebet ingressum ad clau-

¹⁷²⁾ Cirò, feudo marchesale di Don Vincenzo Spinelli, casale di sessanta fuochi v. Nota de' pagamenti fiscali... 124, FIORE, *op. cit.*, I, 235.

¹⁷³⁾ Strongoli, feudo del Principe Francesco Campitelli di 266 fuochi. Cfr. Nota cit. 72, 316, 321, Padre FIORE *cit.* I, 232, Vaccaro A. Fidelis Petelia ove è detto che il feudo era stato ottenuto dai C. nel 1620; in fine appendice genealogica sulla famiglia C. 121 sgg.

¹⁷⁴⁾ San Mauro Marchesato, di 116 fuochi, feudo anche degli Spinelli; cfr. Nota cit. 82.

¹⁷⁵⁾ Cropani, faceva parte della Contea di Belcastro dei Principi Ravaschieri, con 171 fuochi. cfr. Nota cit. 71, 132, P. Fiore, *cit.* I, 215.

¹⁷⁶⁾ Rogliano casale di 806 fuochi. cfr. Nota cit. 72.

¹⁷⁷⁾ Il documento è riportato dal Pometti, *l.c.*, n° XIV.

¹⁷⁸⁾ Vedasi FIORE, *op. cit.*, II, 379.

stra mon.rii Penis portam maiorem est fons marmoreus muro insertus ad usum aquae lustralis.

Coelum tegitur tabulatu: pavementum verò est calc.e super inducta, quae peren: mades humiditate ex aqua pluvia, qua hiberno sp.re pararietes penetrantur.

Quator continet Altaria, quor. majus est in pasida positum. In eo osservan. Sanct.mum Eucharistiae Sacramentum quod fuit repertum in quinque sacratis particulis, quae semel in hebdomara sum dicunt in communionem conversor ejusd. monrij, et aliarum personarum devotions gratia ad hanc Ecclam accedentium. Particulae osservans in pixide argentea, quae custodit in decenti Tabernaculo, cuius Clavis retinent p. Sacristam.

In altari Icone loco colit. Imago Statuaria Deiparae semp. Virginis maria, in ligno celata¹⁷⁹⁾ cauroq. illita à lateribus famulantl imagines Sanctor Benedicti, et Bernardi in tabula decenter depictae.

Mensa est lateritia cum lapide sacro inserto, octo candelabris ligneis decenter depictis quor. duo referunt Imagines Angelor; Item est monialibus et tabellis nec.riis ornata legitur umbella Serica.

Anti Altare extat Presbyterium, cancellis ex ligno nucis undique clausum à quò p. scalam ligneam muro insertam adscenditum, à quo aliquando monachi consueverunt habere Conciones ad Populum.

In Presbyterio pendent lampades duae, quor. una ardet iugiter; festivis verò diebus ardent utreque in honorem Sanct.i Sacramenti sumptibus Monasterii

In muro, qui est à latere Ep.lae ejusdem Presbyterij extat Imago Statuaria à pectore sursum cum infrap.ta inscriptione.

Hic Petrus de' monte alto de xiliano ob devotionem Glorioso Virginis ac remissionem peccator. suor. donavit mon.rio Coratij Culturā. ...et de' Scaliono Anno Dni M CCCC XXXXX. 180).

Retrò Altare extat Chorus¹⁸¹⁾ scamnis ligneis undique circumdatus, quo monaci utuntur ad usum Sacristiā; Ideoque extant ibi armaria duo in quibus observan. Sacra Suppellex, quae eget supplemento; pendet ibi tabella festor, nec non et alia significans diem dedicationis Ecclā subdie Xa 7 mbris.

¹⁷⁹⁾ Nella chiesa parrocchiale di Diano in Scigliano. Statua alta mt. 1,50 scolpita a tutto tondo e ridipinta al naturale. cfr. Inventario Oggetti Arte 248.

¹⁸⁰⁾ Tale cognome è molto diffuso specialmente in alcuni casali cosentini. Probabilm. questi Montalto di cui al monumento funebre, erano discendenti dei Montalto di Napoli, nobilissima famiglia.

Ibidem in postergali Altaris maioris extat armarium, in quo in vasis cristallinis osservatū Sacrē Reliquiā infra registrandā.

Reliqua Ecclā Altaria sunt tria, quor unum est sub Invocat.ē S.ta Luciā, aliud sub invocatione Sanctor Joannis, et Jacobi, aliud verò sub invocat.ē Deiparae Virginis et S.ti Joannis Bapt.aē, omnia competenter ornata, et ab oneribus exempta, egent tantum ... bellis.

Supra Portam maiorem Ecclē, extant minianum ligneum, quod extendi pro Ecclāe latitudinī quo monachi utun. ad usum Chori. Extat ibi discus cum libris Choralibus vetustis, et Scamnis ligneis muro coherentibus ac decenter ap.ti.

Sepulcturā in Ecclā Sunt quatuor, quar. una est pro monachis, alia pro familia de Grecis¹⁸²⁾ et reliquā commune.

Ecclesiā adiacet parvum Campanile in quo pendent tres Campanā quae pulsantur.

Status Spiritualis.

Ecclesiam esse consecratam, liquet et signis, quae in parietibus cernuntur diesque consecrationis celebratur die Xa 7 bris.

Inea cantā missa Diebus Dominicis et festivis; reliquis verò diebus celebran etiam festum S.ti Bernardi die qua celebrā p. ab Ecclā, quo etiam die extat Indugentia Plenaria vig.ē l.rar. in forma Brevis fol. rec. Gregorij XIV sub dat/ XXVIII maij 1591. Quar. exemplum legit in tabella impressa, quā pendet in Cloro retro Altare majus Onera Ecclā; vel mon.rio incumbentia nulla sunt, quā sciantur.

Colunt in haec Ecclā Sanctor Reliquiā nomina sunt infrāp.ta¹⁸³⁾.

Frustum de lignum Sanct.ma Crucis D. N. Jesu Xpti ad formam Crucis, longitudinis feré palmi unius et latitudinis ad proportionem¹⁸⁴⁾.

Frustula duo de vestimentis D. N. Jesu Xpti.

De Petra Calvaria loci, ubi Chistus fuit Crucifixus.

De' Petra Sepulchri D. N. Jesu Xpti.

De Petra subjecta ut jacerent in Christum.

¹⁸¹⁾ In pezzi nella chiesa parrocchiale di Castagna, cfr. Inventario cit. 13.

¹⁸²⁾ Il cognome Greco o de Grecis è anche di numerose famiglie calabresi, segnatamente delle provincie di Cosenza e Catanzaro.

¹⁸³⁾ A queste reliquie accenna il Marafioti, *Cronache et Antichità di Calabria*, Padova, 1601, 219.

¹⁸⁴⁾ Questa reliquia potrebbe presumibilmente essere quella oggi esistente fra quelle del Duomo di Cosenza, di cui a miglior notizie in Borretti, *Il Duomo di Cosenza*, 67, e non riportata - malgrado il suo valore artistico di oreficeria del XVII secolo - nell'Inventario degli Oggetti d'Arte della Calabria.

De' velo Sanct.mā Virginis Mariā.
Dé Vestibus S.ti Jacobi minoris.
Frustula duo de vestibus S.ti Ioannis Evangelistae.
De Pelle et Chorio (sic!) S.ti Bartholomei Apostoli.
De' Ossibus S.ti Ioannis Bap.ti.
De Ossibus S.ti Simeonis.
De Ossibus S.ti Andreae Apl.is.
De' Ossibus S.ti Gregorij Papae.
Dens molaris S.ti Nicolai Epi.
De Costa S.ti Blasij.
De' Osse S.ti Basilij magni Doctoris.
Dé Ossibus S.ti Antonij Abbatis.
D' Ossibus S.ti Vincentij Martyris.

(continua)